

L'applicazione delle leggi razziali nei territori di Rimini, del Montefeltro e della Repubblica di San Marino

Abstract di Lidia Maggioli e Antonio Mazzoni

Nell'ambito della persecuzione razziale italiana, Rimini e il Montefeltro riminese pur essendo realtà minori offrono una casistica che ne rappresenta tutti gli aspetti anche a causa degli sconvolgimenti portati dalla guerra. Il territorio costiero da Bellaria a Cattolica, considerato già allora meta pregiata per i soggiorni balneari, era frequentato da famiglie ebraiche che possedevano un villino al mare oppure erano solite trascorrere le vacanze estive sulla costa romagnola. Al momento del censimento dell'agosto '38, assieme ai residenti vengono infatti registrati numerosi nuclei ebraici temporaneamente presenti.

L'entrata in guerra dell'Italia nel giugno '40 aggiunge alle prime misure persecutorie anche quella dell'internamento di ebrei stranieri e di italiani "pericolosi nelle contingenze belliche", fenomeno presente in alcuni comuni collinari dell'entroterra.

Nel drammatico prosieguo del conflitto, si registra l'arrivo di migliaia di cittadini, fra cui ebrei sfollati dalle città bombardate e, dopo l'8 settembre, di perseguitati in fuga dalle regioni del Nord soggette al controllo diretto dei nazisti e dei militi della RSI. I fuggiaschi sperano di trovare salvezza nella Repubblica di San Marino, paese non belligerante, o di poter superare la *Linea Gotica* e raggiungere gli alleati che stanno risalendo la penisola dopo lo sbarco in Sicilia del luglio '43.

Abbiamo seguito le vicende personali, in molti casi tragiche, dei residenti e di coloro che si trovarono temporaneamente presenti a Rimini - fra cui personaggi noti come Agata Herskowitz (Goti Bauer), i medici Maurizio Pincherle, Cesare Finzi e Fabio Sereni, e la poetessa Giovanna Bemporad - tutti soggetti alle angherie e all'arbitrio dei provvedimenti fascisti o a volte soccorsi da residenti generosi e "giusti".

Note biografiche

Lidia Maggioli e Antonio Mazzoni si dedicano da anni al tema della persecuzione antiebraica, con la creazione del sito www.archiviomaggiolimazzoni.it e con le seguenti pubblicazioni:

- *Con foglio di via, storie di internamento in Alta Valmarecchia, 1940-1944*, Cesena, Società editrice Il ponte vecchio, 2009;
- *Il ponte Sette luci, biografia di Giuseppe Levi Cavaglione*, Pesaro, Metauro editore, 2012;
- *Spiagge di lusso, antisemitismo e razzismo in camicia nera nel territorio riminese*, Rimini, Panozzo editore, 2016. Seconda edizione: gennaio 2017.

Lidia Maggioli nel 2006 ha curato per la società editrice Il ponte vecchio, l'autobiografia di Cesare Moisè Finzi dal titolo *Qualcuno si è salvato, ma niente è stato più come prima*. Nel 2018 per le edizioni Panozzo ha pubblicato il romanzo per ragazzi, *Sognando il cavalluccio marino*.